Anno XLII | Sabato 5 settembre 1908 | Conto corrente con la posta | N. 213

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

IL DAZIO SUL FRUMENTO

Riceviamo da Castions delle Mura:

Lessi la lettera che il presidente dell'Associazione commercianti e industriali diresse al Ministro delle Finanze, in favore della diminuzione del dazio sul frumento.

Su tale argomento è bene si tengano presenti alcune ragioni, che chi non è agricoltore può, o pensare incompletamente, o tralasciare con troppa parzialità.

L'operaio di campagna, il lavoratore della terra è stato sempre dimenticato, sebbene che i contadini sieno più numerosi dei cittadini. L'operaio di campagna può essere, o piccolo proprietario, che lavora da sè i pochi campi, che possiede, o mezzadro, o colono in affitto. Ora se in seguito a una *larga* diminuzione di dazio sul grano, il prezzo del quintale frumento discende a 22, 21, 20 lire, e anche meno in certi anni, è superfluo dimostrare, che oltre a soffrire in generale l'agricoltura nazionale, (cosa questa che si cerca di evitare in tutti gli Stati mediante i famosi dazi protezionisti, i quali costituiscono un grande interesse per gli stati medesimi), ne soffriranno anche i piccoli proprietari, i quali, dopo tanti sudori, si vedono portato via altro guadagno; ne soffriranno le mezzadrie, tanto estese in Italia, perchè i padroni non potranno più conteggiare loro il frumento a un prezzo remunerativo; ne soffriranno i coloni in affitto, perchè dovranno aumentare, se possibile, i cresciuti lavori agricoli per poter pagare i proprietarii, o perchè questi ultimi cambieranno l'affitto del frumento, e lo metteranno in denaro. E mi pare che, oppressa come è l'agricoltura dalle sovraimposte, dalla coalizione dei macellai, imprenditori, fornitori, mediatori, filandieri ecc., e da ultimo dalla crisi del vino, la quale durerà a quanto sembra fintantochè non diminuirà il numero delle vigne; non è il caso di arrecare nuova perdita all'agricoltura nazionale.

Anche i contadini non provvisti di colonia, o di proprio campicello, risentiranno sempre un indiretto beneficio dal fatto, che il frumento sia ben venduto: l'unico prodotto redditivo infatti per una terra lavorata in economia, cioè con operai pagati, è il frumento; se manca questo reddito, il padrone può chiudere bottega; perchè non sarà certo col vendere p. s. frutta a 12 lire al quintale e col mandarle a Vienna, Graz ecc., (come si fa da alcune provincie) che si potrà dire di ricavare dappertutto un guadagno, e di fare l'interesse generale dell'agricoltura italiana. Non parliamo poi delle altre colture!... — Ma bisogna essere agricoltori per conoscere e sentire l'importanza di queste ragioni!

In commercio se un genere rincara nel luogo d'origine, o se un nuovo balzello governativo piomba sulla testa, v'è la possibilità di forzare la mano sui consumatori, e pur troppo chi perde è il consumatore. In agricoltura non è il caso di fare altrettanto: non per nulla essa fu detta la cenerentola! — Se tutto cresce di prezzo, non si vuole che ciò avvenga per le derrate, quasi che fosse oggi indispensabile alla vita solo ciò, che è destinato al ventre! E non si parli di legumi, uova ecc., rincarati, perchè questo avviene solo presso le città, ed è poco esteso il numero degli agricoltori che ne risente un vantaggio.

Per favorire dunque di pochi centesimi la produzione del pane, si vuole aggravare la situazione dei contadini.

Non è dunque per il solo fatto che il governo perderebbe una grande entrata, che si domanda che non si abolisca il dazio di importazione del frumento, o per lo meno che lo si riduca solo in piccola misura e per breve durata.

C. F.
agricoltore

Roux non risponde

Roma, 3. — Il senatore Roux ha scritto alla Commissione dei tre incaricata di vedere quali giornali abbiano avuto lo sbruffo del Congo che egli non intende di presentarsi nè rispondere. La commissione continua i suoi lavori egualmente; ed ha interrogato Bergamini del *Giornale* e Fiammingo dell'*Italie*.

LA QUERELA DEL BAR. ALIOTTI

Roma, 4. — Il barone Aliotti ha presentato al giudice istruttore della Senna, come aveva prima dichiarato, querela per violenza, vie di fatto e tentativo di ricatto contro il signor Sacco.

Il giudice istruttore ha già proceduto agli interrogatori del querelante e del querelato.

L'INCONTRO DI SALISBURGO

Il contegno ambiguo della Germania verso l'Inghilterra e la Francia

Vienna, 4. — La *Neue Freie Presse* parlando dell'incontro fra Tittoni ed Aehrenthal ricorda che pochi giorni fa il primo ebbe occasione di abboccarsi anche col ministro germanico degli esteri, de Schön, col quale trattò certamente questioni importanti.

D'Aehrenthal torna domani abboccarsi con Schön.

L'Italia - dice il giornale - è in sommo grado interessata allo svolgimento dei rapporti fra la Germania e l'Inghilterra ed è facile supporre che Tittoni abbia voluto informarsi direttamente circa l'attuale fase delle relazioni fra la massima potenza navale e la massima potenza terrestre. Questo tema del conflitto fra Germania e Inghilterra - crede la *Neue Freie Presse* - sarà probabilmente anche argomento della conferenza fra Tittoni ed Aehrenthal. Tanto l'Austria quanto l'Italia, e questa per la sua posizione geografica ancora più della prima perchè per l'Italia sarebbe più pericoloso un conflitto con una potenza marittima come l'Inghilterra hanno il massimo interesse a ciò che non vi sieno attriti fra l'alleata Germania e la Gran Bretagna. Quindi Tittoni ed Aehrenthal non possono che essere concordi nel desiderio di vedere ristabiliti migliori rapporti fra l'impero germanico e l'Inghilterra.

La *Neue Freie Presse* dice poi che anzitutto i due ministri dovranno anche impedire che rivivano le antiche diffidenze fra l'Italia e l'Austria. In quest'ultimo tempo - scrive il giornale si sono ridestati in Italia gli antichi asti contro l'Austria; ma è certo che a poco a poco essi dilegueranno e si approfondirà il convincimento dell'utilità dell'alleanza fra i due Stati.

La *Zeit* dice che mentre la Germania con la sua improvvisa insistenza a favore del riconoscimento di Mulay Hafid a sultano del Marocco, irrita la Francia, e, data l'intimità esistente fra Parigi e Londra, provoca la diffidenza e l'ostilità dell'Inghilterra, i convegni fra i ministri della Triplice riconfermano la saldezza e la compattezza di quest'alleanza. Il giornale osserva però che appunto per l'intimità dell'alleanza fra l'Austria e la Germania la prima ha il diritto di sapere esattamente a che cosa tenda veramente la politica germanica nella questione marocchina. Il contegno della Germania non è troppo chiaro, e la sua recente mossa riuscì una sorpresa poco gradita per le potenze alleate. La Francia ha giustificato in modo inoppugnabile il suo ritardo nel riconoscere Mulay Hafid: essa vuole avere anzitutto garanzie per il mantenimento dell'ordine internazionale, e nessuna potenza europea può negare la ragionevolezza di questa cautela. E perchè dunque la Germania repentinamente vuole affrettare il riconoscimento di Mulay Hafid? Perchè accentua essa in modo così ostinato la sua diffidenza contro la Francia?

Il *Fremdenblatt* dedica un articolo pieno di elogi per Tittoni, esaltandolo come il più illuminato statista dell'Italia moderna e il più strenuo sostenitore della Triplice. Il giornale crede che argomento della conferenza di Salisburgo saranno gli interessi che l'Austria e l'Italia hanno in comune nel Mediterraneo; afferma però che il buon accordo fra i due Stati è già consolidato dalla identità di vedute e di criteri che guida la politica di Tittoni e di Aehrenthal.

Il risultato dei colloqui

Benevola attesa per la Turchia

La *Stefani* comunica:

Salisburgo, 4. — Il colloquio fra i ministri Tittoni ed Aehrenthal è una nuova manifestazione della politica reciproca di fiducia che consente all'Italia ed all'Austria-Ungheria di seguire di pieno accordo la stessa linea di condotta in tutte le questioni che interessano i due stati alleati. Il colloquio di Salisburgo ha dato occasione ai due uomini di Stato di scambiare le loro idee non soltanto sulla situazione generale in Europa, ma eziandio sulle cose della Turchia dove recentemente è avvenuto un cambiamento radicale. Questo scambio di idee ha avuto un carattere di intimità e di fiducia conforme alle relazioni personali tra i due ministri ed alla alleanza esistente tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Per ciò che riguarda le cose della Turchia una perfetta armonia di vedute esisteva già tra Roma e Vienna e le altre potenze. Il programma che tutte hanno accettato è di mantenere verso il nuovo regime in Turchia un'attitudine di benevola attesa nella speranza che questo regime si consolidi e sia un elemento di pacegin Europa.

Tittoni ed i rapresentanti della stampa

Salisburgo, 4. — Al ritorno della passeggiata in vettura, che fu disturbata dalla pioggia, Tittoni ha ricevuto i rapresentanti della stampa. Il ministro disse loro che la nota pubblicata sulla intervista di Salisburgo riassume nella maniera più esatta e chiara lo scambio di vedute dei due ministri e dichiarò di non aver altro da aggiungere.

Il ministro rilevò l'accoglienza cordiale ricevuta dal suo collega Aehrenthal e ringraziò pei commenti ispirati a simpatia pubblicati dalla stampa austriaca e ungherese in occasione dell'intervista.

Alle ore otto di sera i due ministri pranzarono insieme negli appartamenti di Aehrenthal.

Ancora la fabbrica delle carte da mille

Sarebbero stati tirati da 3 a 4 cento biglietti falsi

Ne furono sinora sequestrati ottanta

Milano, 4. — Proseguono attivissime le indagini dell'autorità di P. S. riguardo all'affare della falsificazione dei biglietti da 1000.

Nello stabilimento della cartotecnica, si è proceduto alla ricerca della pietra litografica sulla quale sono disegnati, i fac simili dei biglietti. Furono rinvenuti anche fac simili di biglietti di piccolo taglio e che servivano per la *rèclame* dello Stabilimento dell'Amido Banfi.

Si sospetta che i fac-simili servissero per fare biglietti falsi. Ho potuto vedere uno dei biglietti falsi da 1000 lire ed ho potuto constatare come siano meravigliosamente imitati tanto che riuscirebbe difficile il potere distinguere il biglietto buono dal falso. Fin'ora, diversamente da quanto è stato detto dai giornali, non fu ordinata nessuna visita alle Banche.

Si ritiene però che dai cassieri, che sono più pratici nel maneggio della carta moneta, possano essere riconosciuti.

Non si è potuto sapere quanti biglietti siano stati riprodotti prima che la pietra venisse raschiata, si crede che non se ne sieno tirati meno di 300 o 400. I biglietti fin'ora sequestrati sommano a 80, fra i quali uno sequestrato al Banco d'Italia, al quale era stato passato dal Banco di Napoli.

Il Concorso federale ginnastico a Piacenza

Piacenza, 4. — La città è da ieri animatissima.

Stamane è incominciato l'arrivo dei ginnasti iscritti al Concorso, sono già fra noi le squadre della Sardegna, di Roma della Toscana e del Friuli; altre se ne aspettano questa sera e domani mattina.

Sono inscritti 4000 ginnasti.

Domani cominceranno le gare di campionato dei giuochi, la gara podistica ed altre. Domenica alla mattina avranno luogo le gare di squadra ai grandi e piccoli attrezzi; al pomeriggio le gare individuali artistiche; alla sera campionato di lotta.

Martedì, ultimo giorno, sarà il più interessante: al mattino vi saranno le gare delle squadre femminili che sono numerose ed al pomeriggio l'accademia finale con la distribuzione dei premi.

Il Re è atteso qui fra il 9 e il 10 corrente proveniente dalla Spezia.

Le grandi manovre di mare e di terra

La fazione di ieri

Savona, 4. — Anche ieri fu una giornata fortunata per il partito nazionale (azzurro) contro cui vennero ad infrangersi i ripetuti sforzi del partito invasore.

Come al solito sull'albeggiare il gen. Viganò si trovava sul terreno della manovra salendo a piedi il Brick del Forno ove stabilì la direzione durante tutta la giornata.

Alle 8 vi giungeva pure il Re seguito dai generali Brusati e Trombi dal ministro della marina nonchè dai membri della commissione d'inchiesta e dai generali Pedotti, Pollio, Aliprandi e Lamberti.

Alle 5 30 l'azione si accese con rinnovata vivacità; le artiglierie tuonavano da entrambe le parti dirette quelle dell'invasore alle batterie mobili e da assedio contro Rocca dei Corvi e Casa Gatto. Quelle del partito nazionale contro la fanteria nemica in movimento per raggiungere le posizioni stabilite dal rispettivo comandante del partito. Specialmente interessante fu la fazione avvenuta tra il 75. fanteria (brigata *Napoli*) e il 114 della milizia mobile appoggiate da numerose forze azzurre sopravvenienti in base allo spostamento già accennato. Il 75 soprafatto dalla schiacciante superiorità nemica, dovette ritirarsi.

Il movimento di raccolta delle forze avversarie in tempo segnalato dalle truppe esploranti e in parte facilmente visibili dall'alto delle posizioni indussero il partito nazionale nella giusta persuasione che l'avversario avrebbe portato lo sforzo principale contro la posizione di Rocca dei Corvi e del Colle S. Giacomo.

La vittoria degli azzurri

Il generale Crema, comandante il partito, ordinò allora (ore 10.30) lo spostamento delle forze della brigata *Ivrea* verso S. Giacomo e Rocca dei Corvi, mentre tutte le artiglierie dell'invasore (sei batterie più due di assedio, che con meravigliosa manovra furono portate dalla costa sui monti dai nostri artiglieri) battevano le posizioni di Casa Gatto, Colle S Giacomo e Rocca dei Corvi. Il primo reggimento bersaglieri che fino dalle prime ore del mattino occupava Barba con un battaglione avanzato sul Brick del Forno, quando ancora la brigata *Regina* proveniente da S. Elba non era entrata in azione si lasciò trascinare nel combattimento e nonostante la sua rapida e brillante avanzata fu costretto a ripiegare ai piedi di Ripiede, alle falde di Rocca dei Corvi.

Alle ore 13 la brigata *Regina* puntava coi suoi reparti dal Brick Berbe sul Brick Forno, quando il direttore delle operazioni terrestri ordinò la sospensione delle manovre fino alle ore 17 di oggi.

La resistenza del Re

Il Re, appena giunto al Brick del Forno pregò il generale Viganò di metterlo al corrente della situazione; poi per ben 5 ore rimase sul posto, interessandosi vivamente di ogni più piccolo particolare delle manovre, mostrandosi edotto così delle norme che regolano l'impiego tattico delle truppe come dei principii della grande guerra.

Il Re dall'alto del Brick del Forno mostravasi lieto di assistere all'interessante svolgimento delle esercitazioni terrestri, mentre nell'ampia rada di Vado le forze navali, riunite in perfetto ordine, presentavano uno spettacolo imponente di forze.

Conversando coi deputati e senatori che assistono alle manovre

Savona, 3. (*Vettori*) — Ieri sera, conversando, sulla *Vittorio Emanuele*, con i senatori e i deputati da lui invitati a pranzo, parlò quasi sempre dell'azione della marina e dell'esercito, facendo acute osservazioni sull'azione dei due partiti, e mostrandosi vivamente soddisfatto. Anche a bordo delle navi che ospitano senatori e deputati, si discute animatamente sul tanto dibattuto tema degli sbarchi e sulla divergenza dell'opinione esistente fra le sfere dell'esercito, circa la possibilità di una invasione del territorio dal mare.

Il deputato Bergamasco che, come relatore del recente progetto sulle spese militari, ha avuto occasione di studiare il complesso problema della difesa nazionale, così lucidamente riassumeva le sue impressioni:

« La storia insegna che l'Italia non fu mai invasa dal mare, nè il pericolo di tale invasione, dati i mezzi di difesa di cui il nostro paese oggi dispone, può sussistere, tanto più potendosi, anche con scarsi mezzi, impedire gli sbarchi; nè si può pensare, anche avendo noi conquistato, in una eventuale guerra, il dominio del mare, a nostre invasioni del territorio nemico dal mare. Tuttavia potrebbero verificarsi, così nella grande guerra, come in imprese coloniali, certe situazioni in cui, per raggiungere determinati obbiettivi, occorra fare sbarchi di un certo numero di truppe.

« Quindi, le esercitazioni di quest'anno sono utilissime, perchè preparano il personale e il materiale allo sbarco. Da questo punto di vista, le manovre hanno dato ottimo risultato ».

Il deputato Morpurgo, che segue con coscienzioso interesse le manovre, mi espresse ammirazione per lo slancio dimostrato dai marinai e dai soldati. Il deputato Tedesco, presidente della Giunta generale del bilancio, mi disse:

« Le ottime prove fatte dalla marina sono il risultato di cinque anni continui di sforzi del ministro Mirabello, che ebbe il grande merito di rimanere completamente estraneo alla politica, e avere costantemente lavorato pel suo programma, così sotto Giolitti, come sotto Sonnino,

— La marina — soggiunse l'on. Tedesco — ha trovato il suo ministro, e la Camera non nega a Mirabello i mezzi necessari per tenere la flotta costantemente preparata, perchè sa che Mirabello sa impiegarli bene ».

Il deputato Luciani, che impiega le vacanze parlamentari molto attivamente e dopo il viaggio in Turchia si è messo a seguire le manovre, mi disse: « Lo spettacolo che marinai e soldati hanno dato collo sbarco è stato superbo: non evvi fatica che i nostri equipaggi e le nostre truppe non affrontino, non superino. Abbiamo i migliori marinai e soldati d'Europa. Ove sia assicurato un buon comando, non abbiamo cofronti da temere. In marina intanto gli ufficiali sono nella quasi totalità distinti, colti, valenti. E' assai confortante vivere tra loro, apprezzarli, conoscerli ». Il senatore Niccolini e il senatore Biscaretti che già l'anno scorso seguirono le manovre navali con grande interesse, mi dissero di poter riconfermare le favorevoli impressioni riportate l'anno scorso quando essi furono fra i pochissimi parlamentari (sette od otto) che accettarono l'invito del ministro della marina. Il senatore Tassi mi disse celiando amabilmente: « Un giornale romano stampò che i parlamentari quando sbarcarono a Noli dopo la traversata da Portoferraio erano pallidi, disfatti! Orbene, dica che invece noi almeno della *Città di Milano* (e spero che nelle altre due navi parlamentari avvenga lo stesso), abbiamo il morale e il fisico elevatissimo e siamo in grado di poter con tutta serenità seguire ed apprezzare l'azione garibaldina di ufficiali ed equipaggi in queste manovre. Domani tutta la flotta si radunerà nella rada di Vado per disporsi alla grande rivista del sei. Il giorno cinque avverranno interessantissimi tiri di combattimento. I senatori e deputati imbarcheranno sul *Volta* che rimorchierà alla distanza di 300 metri un vecchio scafo di torpediniera che serva da bersaglio ai cannoni navali. Così gli onorevoli vedranno i proiettili cadere alla distanza da loro di qualche centinaio di metri!

CRONACA PROVINCIALE

Da GEMONA

Le grandi feste di domani

La gara federale di Tiro

L'elenco dei premi

Ci scrivono in data 4:

Eccovi il programma delle feste che avranno luogo domani, lunedì e martedì:

Domenica 6: Ore 7, inaugurazione delle feste; suono dello storico campanone; spari; passeggiata musicale. — Ore 8.30, ricevimento ufficiale alla Stazione delle Autorità e delle Società e proseguimento al Campo di Tiro per l'apertura della Gara Provinciale delle Società Federate friulane (giorni 6, 7, 8, 9). — Ore 9.30, inaugurazione della Mostra di lavori femminili e di lavori degli artisti locali e della Scuola d'arte e di plastica. — Ore 14, ricevimento della banda di Artegna. — Ore 15, concorso di fanfare ciclistiche in piazza Umberto I, con ricchi e numerosi premi. — Ore 16.30, spettacolo aeronautico dato dal capitano aereo Eligio Quaglia nel grande piazzale del nuovo palazzo scolastico; concerto della banda di Artegna. — Ore 19.30, serenata del Circolo mandolinistico in piazza V. E. II, ed illuminazione straordinaria delle piazze principali.

Lunedì e *Martedì* seguiranno le feste come da programma già pubblicato.

**

Ecco l'elenco dei doni pervenuti per la grande Gara di Tiro:

S. M. il Re, grandissima med. d'oro.

S. M. la Regina Madre, med. d'oro con monogramma.

S. E. il Ministro della Guerra, un fucile mod. 1891 con custodia.

S. E. il Ministro della P. I., un fucile mod. 1891 con custodia.

Deputazione Provinciale, grande medaglia d'oro.

L'on. Raimondo D'Aronco, deputato del collegio, grandissima medaglia d'oro.

L'on. Gregorio Valle dep. al Parl., un'artistica statua in bronzo.

Ditta Cotonificio Morganti, cronometro d'oro con astuccio.

Stroili cav. Antonio, presidente della Società, L. 100 in oro.

Presidenza e Direzione Tiro a Segno, pistola automatica Browing.

Municipio di Gemona, artistica coppa d'argento con astuccio.

Consiglieri provinciali, servizio per dodici persone in argento.

Società Friulana di elettricità, servizio per fumatori con alzata.

Società *Pro Glemona*, ricchissimo servizio per fumatori in argento.

Ditta cav. Giacomo Gressani, *necessaire* da viaggio e valigia in pelle inglese.

Ditta Antonio Venturini, spilla d'oro con l'emblema di tiro a segno.

Corpo insegnanti elementari, artistico calamaio.

Comitato esec. *etagère* in metallo.

Ditta Francesco di Francesco, fucile inglese da caccia.

Ancona comm. ing. prof. Ugo, splendido orologio da tavolo.

Da TARCENTO

Echi delle feste di domenica

Onorevole Direttore

Per non turbare l'esito così lieto delle feste di due società tarcentine, guidate da nobili ideali, solennizzate domenica scorsa, vorrà perdonarmi, se non degno rispondere alle menzogne ed agli attacchi personali, di cui mi onora il corrispondente di qui del *Paese* del 3 corrente.

Spaziando invece in più spirabil aere la prego render pubblico un atto gentile di un gentile Poeta.

Nella affrettata pubblicazione di cose paesane da me fatta in memoria delle ben riuscite feste del primo giubileo dell'operaia e dell'inaugurazione della banda geniale, promessa di splendido decoro cittadino, ho voluto farmi perdonare la modestia del lavoro aggiungendovi le strofe ammirevoli, che l'illustre professore Luigi Pinelli, già per lustri docente al Liceo di Udine ed ora Preside di quello Canova in Treviso, indirizzava nel 1884 a Tarcento, ove ogni anno si recava a villeggiare.

Di questa opportuna ristampa dei suoi componimenti tarcentini, il Pinelli si mostrò lieto assai, ed a riconfermare il costante suo affetto verso Tarcento, del quale, ricordando scrive: *Ivi posso dire di aver passato i più lieti e felici giorni della mia vita*, e chiude con un: *Mi saluti tutta Tarcento*: volle versare una certa somma alla cassa della nostra Società operaia, ed accompagnò l'offertà con questa cortese letterina:

« Le invio lire trenta a beneficio » della florida associazione operaia di » Tarcento, come ricordo della festa » avvenuta nel 25° anniversario della » sua fondazione, augurando a Lei, » egregio sig. avvocato, prosperità e » salute per lunghi anni, ed alla Società da Lei... presieduta, incremento » e concordia negli intenti della forza » sociale per il bene della Società stessa » e per onore e decoro della Patria.

« Coi più vivi ringraziamenti dal suo » devotissimo, obblig.

Prof. Luigi Pinelli »

Udine, 3 settembre 1908.

A quest'atto generoso del chiaro Uomo, in attesa della solenne seduta del Consiglio di amministrazione, ho creduto mio dovere di antecipargli i sensi della profonda riconoscenza della Società che ho l'onore di presiedere.

Chiedendole venia di aver rubato dello spazio al di Lei giornale e ringraziandola della cortese ospitalità me le protesto devotissimo

Avv. Luigi Perissutti

Ampliamento della stazione

Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici con Decreto 3 aprile N. 8396 ha approvato l'ampiamento e sistemazione dei servizi merci e viaggiatori alla nostra stazione ed è stato pure pubblicato l'arrivo per le ditte da espropriarsi a detto scopo.

E' con vivo compiacimento che tale notizia sarà accolta da questa cittadinanza, perchè i lavori da eseguirsi erano reclamati da lungo tempo e resisi ormai indispensabili a vantaggio ed incremento di questa importante piazza commerciale.

Da SACILE

Piccoli girovaghi

Ci scrivono in data 4:

I ragazzi Ellero Luigi ed Ellero Antonio il primo di anni 15, il secondo di 13, Vittorio di anni 14, Mirandolo Dante di anni 14 e 1|2, tutti di Venezia, partiti il 31 p. p. da quella città, a piedi, arrivarono il 2 corr. ad Azzano X, e quindi sempre camminando giunsero ieri a Sacile.

Qui furono fermati dal capoguardia municipale, coadiuvato dalla guardia Marchetti e poi accompagnati dal Commissario.

Vennero rifocilati e si procurò loro un alloggio perchè si riposassero, e questa mattina vennero fatti partire coll'accellerato delle 9,52 per Conegliano con una lettera accompagnatoria del Commissario stesso per quel delegato di P. S. spettando a questi il farli rimpatriare.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA DI VICENZA

Abbiamo da Vicenza:

Poche esposizioni ebbero la fortuna di quella d'Arte decorativa tuttora aperta a Vicenza, la cui festa inaugurale fu completamente sciupata dal tempo, ma che si rifà ora ad usura della sua prima disdetta. Basti dire che gli incassi per abbonamenti ed ingressi, superano già a quest'ora di più del doppio le previsioni del Comitato, e manca il mese migliore, alla chiusura.

Anche gli espositori furono fortunatissimi, perchè se si eccettuino gli oggetti d'arte, taluno dei quali trovò pure il suo compratore, quasi tutti gli altri oggetti esposti, vennero venduti.

Coll'arrivo dei pregevoli lavori del Kôr di Trento, del Calligaris di Udine, dell'Ufficio municipale di Rovereto, e di qualche altro minore, la Mostra si può dire completa.

Intanto il Comitato prepara altre feste ed attrattive all'ambiente che è sempre frequentatissimo di giorno e di sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Quello della roncola

Vice Pretore Rubazzer, P. M. avv. Nimis.

Buligana Gio. Batta di Vigonovo (Padova) sere fa trovavasi in una osteria di via Aquileja ed essendo alquanto alticcio minacciava i presenti con una roncola.

Egli dice che nulla ricorda ma che fu invece conciato per le feste, difatti ha la mano completamente fasciata.

Accorse la guardia di finanza Facetti Pacifico e Lioli Giovanni brigadiere delle guardie di città a Venezia, arrestarono il forsennato traducendolo in Questura.

Fu condannato a 3 giorni di reclusione ed accessori.

Un processo curioso

Tam Annibale fu Francesco d'anni 54, negoziante di Goricizza (Codroipo) è imputato di ingiurie e minaccie verso Missio Angelo di Udine.

Il fatto risalirebbe a causa di citazioni portate innanzi al Giudice Conciliatore molto tempo addietro.

Egli dice che ebbe una citazione ma che fu pagata, poi gliene capitò un'altra per cui dovette venire a Udine, e si lagnò in proposito col mediatore Stefani Giovanni, il quale riferì al Missio quanto disse il Tam — da ciò la querela.

Missio Angelo, nulla sa della citazione, tantochè non si presentò nemmeno all'udienza — e conferma che fu pagato a suo tempo; e anzi stupisce di sentire l'affare della citazione.

Dopo escussi vari testi tutti provenienti da S. Vito al Tagliamento e qui domiciliati, il P. M. non riscontra gli estremi del reato, domanda il non luogo a procedere e la condanna del querelante nelle spese.

Il Pretore pronuncia sentenza uniforme. D f. avv. Tavasani.

Il bello fu che tutti i testi di accusa nulla sapevano del fatto.

Ingiurie e percosse

P. M. Minardi.

Variolo Gioachino fabbro di Udine, ebbe alle sue dipendenze Salsilli Pietro.

Il Variolo essendo creditore del Salsilli ed incontratolo, lo investì con parole ingiuriose lasciandogli andare anche uno scopaccione.

Molti testi vengono escussi fra cui non mancano due donne che vennero a rincarare la dose.

Il P. M. propone 60 lire di multa.

Il Pretore condanna Variolo alla multa di L. 46, al risarcimento dei danni liquidati in L. 20, a L. 30 alla Parte Civile ed alle spese del processo nonchè 30 lire di tassa sentenza. Parte Civile avv. Tavasani, difensore avv. Cosattini.

Ingiurie e minaccie

Fantuzzi Antonio fu Ant. d'anni 23, nato a Torre di Mosso, residente a Udine, agente del sig. Salvadori, è imputato di ingiurie per aver detto al negoziante Alessandro Sbuelz che è un falso gesuita.

Il Fantuzzi dice che essendosi un giorno recato nel negozio dell'Alessandro Sbuelz per acquistare del formaggio, mentre parlava coi suoi colleghi, venne innanzi lo Sbuelz, lo prese per un braccio, spingendolo fuori e dicendogli: « Fuori di qui, pulcinella! ». E' stato allora — dice il Fantuzzi — ch'io protestai.

Il querelante Sbuelz Alessandro la racconta in altro modo. Dice che un giorno venne al suo negozio il Fantuzzi e chiese a un suo agente: « Dov'è quel pretaccio di tuo padrone? ».

Un altro giorno entrò nel negozio con la bicicletta e con fare arrogante gridava: « Rispettate i cittadini! ». Io gli dissi: « Non voglio che si faccia i pulcinelli, qui », e lo invitai ad andarsene. Lui mi diede del falso gesuita e mi disse: « Se ti trovo fuori, ti insegnerò io la creanza ».

Si escutono i testi Nadalutti Eugenio, Bassi Angelo, un teste che stenta parlare e il pretore minaccia di mandarlo 24 ore al fresco, Zilli Vittorio e Palazzi Giovanni, già agente dello Sbuelz.

L'avv. Cosattini, difensore, domanda al querelante:

— Era l'epoca delle elezioni quando avvenne il fatto?

— Sì.

Avv. Cosattini: — Ecco perchè era arrabbiato.

Il P. M. propone 10 lire di multa e ciò dopo sentito l'avv. Nimis costituitosi parte civile.

L'avv. Cosattini nella sua arringa dimostra che non è il miglior mezzo quello usato dallo Sbuelz per fare la reclame al suo negozio, perchè ogni avventore correrebbe rischio di essere preso per un braccio, cacciato fuori e poi di venire a finirla in Pretura. Conclude per l'assoluzione del Fantuzzi.

Il pretore assolve Fantuzzi per le minaccie e dichiara compensate le ingiurie. E *de hoc satis*.

Fra cognati

Traghetti Giovanni fu Gio. Batta di anni 32 cappellaio è imputato di avere nella sera del 29 maggio apostrofato suo cognato Giuseppe Gervasutti con parole ingiuriose.

Quando avvenne l'improvvisa morte del Rumignani Gio. Batta, cognato di entrambi, il Gervasutti si recò a Gorizia e ottenne dal principale del compianto Tita 100 corone pei funerali, più altre 100 perchè lo tenne in casa per assisterlo.

Traghetti nega le ingiurie ma afferma che il Gervasutti si ebbe le 200 corone mentre in famiglia disse di non averne avute che 150.

Gervasutti Giuseppe afferma di avere ricevuto le 200 corone ma si scusa dicendo che non ne annunciò che 150 perchè le donne non gli facessero spendere troppi denari nei funerali.

Traghetti scatta dicendo: — I funerali li ho pagati io.

Per ben tre volte il Pretore tentò di conciliare le parti, ma non vi riuscì.

Si escutono i testi Dagani Giacomo barbiere in Piazza XX Settembre, Salvadori Luigi e Rumignani Quirino.

Avviene fra l'avv. Doretti, Parte Civile e l'avv. Driussi, difensore, una disputa oratoria, il primo volendo la continuazione del processo, come vuole anche il P. M., il secondo chiedendo che la causa fosse rimandata al Procuratore del Re concorrendovi gli estremi dell'art. 393, (che significa diffamazione).

La Parte Civile nella sua requisitoria deplora che fra cognati avvengano tali fatti e conclude per una sentenza di condanna.

L'avv. Driussi ribattè le ragioni dell'avversario insistendo che il processo debba essere trattato in altra aula non essendo competente quella del R. Pretore.

Il Pretore condannò Giovanni Traghetti a lire 20 di ammenda, a lire 30 per la costituzione di P. C., ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese processuali.

L'Italia vincitrice

Italia Bisiach di Giuseppe di anni 17, abitante in Via Ronchi n. 88, una simpaticissima biondina, è imputata di avere leso l'onore e la riputazione di Cavedali Antonia dicendole che non sta bene che si facesse vedere sempre in compagnia del siciliano Marino Francesco essendo entrambi maritati.

La Bisiach afferma il fatto, ma non intese assolutamente d'offendere l'onore della Cavedali.

La Cavedali dice che essendo il Marino amico di suo marito, spesso si trovano assieme.

E sentiti altri testi, più o meno importanti, si chiude il processo.

Il P. M. non si sente in grado di sostenere l'accusa contro l'Italia e domanda l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il dif. avv. Doretti esordisce dicendo che quando la Bisiac viene toccata morde ed associandosi all'avv. Zagato domanda la completa assoluzione.

Il Pretore assolve l'Italia Bisiach per non luogo a procedere e condanna la querelante Cavedali Antonia nelle spese processuali ed accessori.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le manovre di cavalleria

Le prime giornate a divisioni contrapposte

Le manovre cominciarono nel pomeriggio dell'altro ieri e furono sospese ieri verso mezzogiorno.

La fazione si svolse nel suolo come abbiamo pubblicato ieri.

Da parte ufficiale abbiamo avuto le seguenti comunicazioni.

Il partito Est (rosso) aveva iniziata l'invasione nel piano, occupando Palmanova; truppe del Partito Ovest (azzurro) erano ad Ovest del Tagliamento.

La cavalleria del P. E. doveva marciare verso il Tagliamento, passarlo a Nord del ponte della Delizia ed esplorare tutto il terreno fra il Tagliamento e il Livenza.

La divisione azzurra doveva guardare le diverse provenienze dalla frontiera ed in caso si presentasse cavalleria nemica nella pianura friulana, batterla.

In gran segreto la divisione rossa venne concentrata a Palmanova nel pomeriggio del 3.

La divisione partì dai pressi di Udine senza sapere dove andava; soltanto il comando era informato.

La divisione ovest venne concentrata nel pomeriggio in Roveredo in piano e verso le 17 iniziò l'esplorazione e la marcia in avanti verso il Tagliamento nei pressi del fiume la divisione pernottò.

Ieri alle 23 pattuglie azzurre giunsero a Cividale ad Osoppo e a Palmanova.

Nel mattino del 4 la divisione rossa procedette su due colonne verso Gradisca e poi lasciata una brigata a fronteggiare il nemico, guadò col rimanente il Tagliamento al guado di Rivis, operazione difficile e pericolosa compiuta dalla brigata lancieri, dall'artiglieria e mitragliatrici con slancio lodevole.

Il partito azzurro che aveva guadato il Tagliamento a S. Odorico, si pose verso le 9 in marcia su Flaibano e verso le 10, avvistato il nemico a Sud, puntò energicamente verso Gradisca e Sedegliano. Ma il partito rosso era già riuscito colla maggior parte delle sue forze a stabilirsi sulla destra del Tagliamento, dove avrebbe potuto iniziare l'esplorazione.

Alle ore 11 il tenente generale Berta fece sospendere la manovra.

Vi furono riparti che percorsero 80 chilometri in ottime condizioni e facendo uno splendido servizio di informazioni. Ciò serva ad aumentare in tutti la fiducia nella nostra splendida cavalleria.

Assistevano alle manovre il sottosegretario alla guerra generale Segato, e gli addetti esteri e tutta la Direzione.

—

I reggimenti ritornarono quindi alle loro sedi nel pomeriggio.

Oggi giornata di riposo.

Domani proseguirà la manovra.

Le corse

Le corse furono definitivamente fissate per la mattina del 14 nei pressi di Campoformido.

Per gli ufficiali di tutti i reggimenti avranno luogo corse con ostacoli e *cross country*.

Per sottufficiali e soldati si faranno corse per ogni singolo reggimento.

Il dono del Re

Per le corse degli ufficiali il Re ha donato un orologio d'oro con catena.

Il Sottosegretario della Guerra

a Treviso e a Udine

Togliamo dal *Giornale di Treviso*:

Il generale Segato, Sotto-segretario alla Guerra, è giunto alle 11 col diretto da Belluno, ricevuto alla stazione dal sindaco e dai deputati.

Alle ore 12 1|2 vi fu nel Salone dell'*Hotel Stella d'oro*, una colazione offerta dal Municipio, di 20 coperti.

Al centro sedette S. E. il Generale; alla destra l'on. Bianchini, il R. Prefetto, il Comandante il Distretto, il tenente Lanza; a sinistra l'on. Felissent, l'on Pagani Cesa. Venivano poi assessori, ufficiali, autorità.

La colazione fu servita inappuntabilmente e con ogni finezza, tra un allegro conversare.

Allo *Champagne* il Sindaco cav. Bricito pronunciò un breve, nobilissimo brindisi di saluto all'ospite caro e illustre.

Treviso — egli disse — è orgogliosa di avere ricevuto un generale del nostro amato Esercito, dal quale si aspetta di veder risolti i gravi e importanti problemi che interessano la difesa nazionale.

L'amministrazione civica, con patriottico zelo, seconderà l'opera del Governo, nella certezza che i propositi comuni saranno coronati dal successo. Bevette quindi, in nome di Treviso, alla salute del generale Segato.

Rispose S. E. con un semplice, chiarissimo discorso, improntato ad affettuosa cordialità.

Nativo di Belluno — egli disse — mi considero un po' figlio di queste ridenti e patriottiche contrade.

E più alla soluzione di problemi militari nei riguardi di Treviso darò l'opera mia con sentimenti di soldato con affetto di veneto.

Certamente, non lievi difficoltà rimangono ancora da superare, ma confido che la Camera approverà sollecitamente i progetti del Governo.

Sono grato a questa on. Amministrazione dell'interessamento dimostrato e dell'opera vigile e premurosa che riesce di grande utilità al Governo.

Fra queste contrade ho notato con vivo compiacimento che di pari passo col progresso industriale, il patriottismo si mantiene integro e schietto, così che serberò di questa visita un ricordo caro e simpatico.

Bevo alla salute di Treviso, all'avvenire e alla grandezza della Patria nel nome riverito e sacro del nostro amatissimo Re: Viva l'Italia, Viva il Re!

I commensali, in piedi, fecero eco con grande entusiasmo.

—

Da Treviso il generale Segato si recò a San Vito a trovare i parenti (sua madre è di San Vito) e gli antichi compagni di scuola. Da San Vito, dopo una punta su Spilimbergo il generale venne a Udine.

Iersera verso le 18.30 S. E. il generale Segato ricevette il Sindaco che era accompagnato dagli assessori Conti, dott. Fabris e Pico.

Essi gli vennero presentati dal Prefetto, comm. Brunialti, nell'atrio dell'Albergo e quindi tutti si recarono nella sala.

S. E. si mostrò gentilissimo; il discorso s'aggirò intorno agli interessi cittadini.

Dopo circa 20 minuti di permanenza il sindaco e la Giunta si congedarono.

Il generale pranzò poi con gli altri ufficiali superiori, e dopo il pranzo si recò al Caffè Nuovo.

Stamane S. E. il sottosegretario per la guerra si è recato a fare un'escursione in automobile.

Una disgrazia alle manovre

Si ha da Spilimbergo, 4:

Alle manovre svoltesi stamane nella vallata tra Tauzano e Valeriano, un soldato del 14.o artiglieria cadde dall'avantreno di un pezzo riportando lesioni gravi ad una gamba, essendogli passato sopra una ruota. Non vi è però alcun pericolo.

Mostre e Concorsi

Stamane è arrivata telegraficamente la notizia della concessione delle facilitazioni ferroviarie nella occasione delle Mostre di cui sopra. I biglietti ferroviari speciali avranno dunque la durata dal 16 al 21 Settembre.

IL «CIRCUITO» DI BOLOGNA

Alla vigilia dell'avvenimento — Sul «Circuito» — Rettilinei, curve e ponti — I premi, i doni — L'arrivo della Principessa Letizia.

Bologna, 3.

Bologna e la sua gente, il Circuito con i suoi amatori, hanno accese tutte le fantasie e dominano in questi giorni tutte le anime! Ho l'impressione che i Petroniani ed i forestieri siano inebriati di questo avvenimento come d'una bevanda misteriosa. L'automobilismo adunque ha una potenza fascinatrice che prende gli «chauffeurs» i meccanici, gl'industriali... ed il pubblico.

— Ma che cosa provate di grande e di emozionante in queste corse vertiginose, fulminee? — ho chiesto ieri ad un corridore famoso.

— Forse io non saprò comunicarle, come vorrei, le mie impressioni e le emozioni, perchè se domino il «volante» so fare poco uso della parola e della penna..... Le dirò soltanto che quando cò tutta l'energia al motore e prendo a gareggiare col vento, sono dominato da un'unica passione: la velocità. Poco a poco mi sento trasportato come in un mondo artificiale; svaniscono tutti i pensieri; il corpo è come in uno strano abbandono mentre la coscienza è più vigile e più ferma; la mani sono rigide sul volante e il cervello ha una sola idea: la corsa più veloce!..

— Ma questa rapidità terribile, non vi dà mai sgomenti, non vi procura mai idee perturbatrici?

— Noi siamo presi dalla rapidità come da un'allucinazione; non vi sono sgomenti perchè lo «chauffeur» di professione è come il guerriero sul campo di battaglia; si corre con la fiducia e la speranza di vincere ed è l'idea della vittoria che accende tutte le energie; il pericolo non si pensa.... Eppoi, non si muore che una volta nella vita!

Queste sono le idee dei Nazzaro, dei Wagner, i quali oggi dominano le folle che per uno strano ricordo storico sentono tutto il fascino di queste grandiose manifestazioni sportive. E la generazione che nasce ora è ancor più entusiasta ed agguerrita; basterebbe una statistica che indicasse lo sviluppo ed il progresso dei giornali dello *sport* in questi ultimi sei mesi.

**

Così s'attende con entusiasmo il «Circuito». A Bologna non si parla d'altro, e i discorsi sull'automobilismo, sulle Corse, sulle Coppe, sulle Targhe sono soltanto interrotti e infamezzati dal *teuff, teuff* delle macchine, dall'ansare dei motori, dello stridere delle cornette.

I discorsi che corrono:

— Hai sentito? oggi Nazzaro ha fatto i 150... — E non hai osservato Cagno!... E' passato, dinanzi alle tribune come un bolide.

— Di', viene il Conte di Torino?

— E le coppe le hai viste? — E il Circuito lo hai visitato?..

E queste domande e risposte s'incrociano, si seguono, s'alternano fino a tarda ora, fin quando dura la vita dei *caffè* e delle *buvettes* in questa città che è nottambula quasi quanto Napoli.

Appena tre giorni ormai ci separano dalla Corsa, e l'impazienza dell'attesa aumenta con l'avvicinarsi del giorno 6.

Oggi, mentre facevo il circuito su una splendida *Florentia* pilotata dal signor Franceschi dell'A. C., procedendo con le mie piccole interviste, ho domandato ad un meccanico:

— Ma dunque il Circuito di Bologna, è davvero straordinario?

— Mi era stato descritto bellissimo, e non nego infatti che vi siano dei *rettilinei* in cui il corridore potrà esperimentare, con piena soddisfazione, la velocità della sua macchina; ma vi è pure qualche punto difficile che certo presenta un pò di pericolo. Ad ogni modo, le curve non sono così terribili come qualcuno le ha giudicate, e la buona manutenzione e le opportune correzioni delle strade operate dall'Amministrazione provinciale e dall'A. C. hanno molto migliorati rettilinei e voltate.

**

Mentre sul Circuito vanno le macchine per ultime prove, alle tribune del traguardo ed intorno al palco reale fervono gli ultimi preparativi. Ormai l'opera dei carpentieri e dei falegnami è ultimata; posdomani entreranno al lavoro i tappezzieri, gli addobbatori, i giardinieri.

L'arrivo della Principessa Letizia

Ieri è arrivata S. A. R, la Principessa Letizia.

La Principessa è ospite del Conte Mario Venturoli Mattei, nella splendida villa della «Rocchetta» e si fermerà a Bologna per tutta la durata delle corse, compiendo frattanto qualche gita a Rimini, a S. Marino, e quindi nei dintorni bolognesi.

Le comunicazioni ufficiali

Domani avrà luogo l'operazione del peso delle vetture.

Le corse sono due: una la mattina del 6 per la Coppa Florio e l'altra la mattina del 7 per la Targa di Bologna.

L'aspettativa come vi dissi è immensa. Sono accorsi qui molti automobili veneti e parecchi del Friuli.

VITA SERENA

di *Attilio Dusso* — Libro di lettura per la classe 5ª delle scuole elementari del Veneto (Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908).

E' semplicemente prodigiosa — specie da qualche anno a questa parte — la produzione letteraria di testi scolastici per le scuole elementari. Chiunque sappia con discreta abilità maneggiare la penna, batta in carta quasi tutto quello che sa o ch'è andato qua e là racimolando, immagina una copertina lussureggiante, magari a stile floreale, pesca un titolo... suggestivo, e porta tutta questa roba al tipografo, perchè ne cavi un libro di testo per le scuole elementari.

I maestri, vedendosi piombare addosso tutti gli anni una valanga di libri nuovi, leggono, leggono, leggono rassegnatissimi; ma ad ogni lettura cresce la sfiducia, perchè ogni lettura è una disillusione.

Generalmente, chi scrive per la fanciullezza non conosce quasi affatto la fanciullezza, non l'ha studiata mai, nè ha mai seguito lo svolgersi d'un'intelligenza e l'aprirsi d'un'anima. Il maestro sa tutto questo; ma il maestro o *non può* (per ragioni di economia e di tempo), o *non osa* (perchè nessuno come lui vede la difficoltà e la delicatezza dell'opera) applicarsi alla pubblicazione di testi scolastici.

Recentemente però, un giovane friulano, colto e volenteroso, insegnante elementare nelle scuole di Venezia, licenziò alle stampe *Vita serena*, testo per la 5ª classe elementare della Regione Veneta.

Ecco il primo pregio del libro: *Per la Regione Veneta.* I piccoli protagonisti dei nostri libri di lettura, vivono e agiscono in Toscana, in Lombardia, nell'Emilia o altrove, offrendo occasione ai nostri alunni di conoscere queste regioni d'Italia, più chiaramente e più diffusamente del Friuli e del Veneto.

Il Dusso invece, nella prima parte di *Vita serena* che intitola «Sul limitare» e ch'è la più piacevole e la più facile, descrive — nelle lettere — un viaggio circolare attraverso il Friuli ed il Veneto, presentando agli alunni le bellezze naturali ed artistiche della piccola patria, e le specialità, le costumanze e i prodotti della nostra Regione.

Si alternano opportunamente alle lettere, i racconti, le novelle, le favole, i dialoghi; tutte cosine brevi, scritte in buona lingua e con aurea semplicità.

Nella seconda parte: «Lungo la via», pur rimanendo piana la forma, il concetto si eleva nella dovuta gradazione e misura: ci sono molte utili cognizioni messe là senza sforzo, e accenni opportunissimi a consuetudini locali.

In *Vita serena* non si *predica* la virtù, ma la si fa sentire ed amare; vi risuona la nota del sentimento, ma senza le solite esagerazioni che indispongono e sono così poco conformi a verità. Nessun dramma, dunque, nessun eroe: ma il fanciullo e l'uomo nella vita, come sono in realtà, con le loro debolezze e coi loro impulsi generosi e gentili.

Si aggiunga a tutto questo che la stampa è bellissima, e che le illustrazioni sono d'una verità e d'una finezza non comuni.

La terza parte s'intitola «Nozioni varie», e raccoglie e compendia — con scrupolosa esattezza — tutto ciò che il programma richiede, nella terza elementare, di geografia, storia, istruzione civile, igiene e scienze naturali.

Nulla omette — nella sua brevità — questo compendio, ch'è molto opportunamente illustrato e che offre all'alunno una sintesi e un richiamo utilissimi di tutte le cognizioni imparate.

Il volume costa una sola lira, condizione anche questa tutt'altro che disprezzabile.

Concludendo, *Vita serena* è un buon libro e risponde perfettamente al concetto che le istruzioni ministeriali prescrivono per la compilazione dei testi scolastici: «Il libro di lettura non sia un centone di trite nozioni cucite senz'arte; ma vi abbondi agile e dilettevole la materia narrativa e in tutto vibri la nota del dovere umano e degli affetti gentili. Quando il ragazzo ha caro il testo, fa da sè molta strada.... ».

Liberto

Udine, 29 agosto 1908.

Come il popolo germanico urta e prepara fuori e dentro i confini della nostra patria

Ciò che ci minaccia dal Brennero al Quarnero

Togliamo dal «Nuovo Giornale» fiorentino questo studio che verrà letto con interesse da quanti s'interessano delle cose patrie e vogliono guardare coraggiosamente ai problemi dell'avvenire:

Il *Tiroler Tagblatt*, giornale, come è risaputo italofobo, in un articolo intitolato, *Lapsus linguae* dice proprio così:

«L'ex ministro italiano della guerra ed attualmente comandante di corpo d'armata, general Pedotti, trovandosi ad un banchetto, ha sciolto lo scilinguagnolo e disse fra altro che i nuovi armamenti, progettati dall'Italia devono servire a raffermare per sempre l'unità d'Italia dalle Alpi al Quarnero. Questa strana e singolare geografia fece impressione perfino presso il nostro ufficio degli affari esteri, il quale fece agire il ben noto apparato diplomatico. L'ambasciatore austro ungarico al Quirinale s'informò in sede competente se le parole attribuite al Pedotti fossero state effettivamente pronunciate, ed ebbe cortesemente in risposta che nulla c'era di vero. L'ufficiosa Agenzia Stefani pubblicò un comunicato esteso nello stesso senso. Così per l'ambasciatore austro-ungarico la vertenza era risolta, e la medesima cosa avvenne presso il ministero austro-ungarico per gli affari esteri. Per noi oscuri mortali c'è però il merito di considerare più davvicino il *lapsus linguae* del generale italiano. La geografia italiana si è sempre svolta sopra strade insolite. Questo lo si prova in Tirolo, dove la linea del confine italiano oscilla fra Bolzano ed il Brenner. Chè però questa linea di confine non sia fissa nella testa dei nostri irredenti soltanto, ma che essa venga accettata da autorità competenti del regno d'Italia, lo comprova il fatto successo due anni or sono quando il presidente della Camera dei deputati parlando del Südtirol chiamò questo col nome di Trentino nostro. E che questa linea di confine sia spinta assai nel territorio triestino, questo fatto non è pure una cosa nuova. Il generale Pedotti l'ha collocata anche più avanti dell'Istria. Anche d'altro lato ci sono dei sintomi che mettono sotto la vera luce il *lapsus linguae* del generale Pedotti. Vediamo p. e. il deputato Brunialti. Egli è membro del tribunale supremo di guerra, egli è zelante fautore della pace e della idea del disarmo. Egli fece un rapporto sulle fortificazioni di confine dell'Austria, che egli aveva viste coi propri occhi e così improvvisamente con la scoperta che tutto è preparato per assalire l'Italia, mentre in Italia non si fa nulla, e la stessa Venezia, scoppiando la guerra, dovrebbe venire sgombrata. E come si lamenta Brunialti, si lamentano gli altri *Patriotti* intorno agli insufficienti preparativi del regno.

«Dunque le commissioni alla casa Krupp di molti milioni, la continuata costruzione di forti al confine austriaco, la dislocazione di truppe sistematicamente spinta ecc. ecc., questo tutto è troppo poco per poter accontentare il cuore patriottico dei signori Brunialti e compagni. E questo succede sotto il vessillo della triplice alleanza.

«Un altro sintomo lo abbiamo nel Welschtirol. Gli irredentisti giuocano ormai a carte scoperte, nè hanno alcun riguardo a dire che la loro vicina liberazione la ritengano come cosa certissima. Onomastico e genetliaco dei sovrani d'Italia vengono festeggiati dimostrativamente, ex ministri italiani intraprendono delle agitazioni durante i loro viaggi nel Welschtirol, ed in Milano tempo fa un deputato dietale del Welschtirol, fra mezzo al plauso giubilante de' suoi ascoltatori affermò la necessità dell'unione finanziaria ed economica del Welschtirol coll'Italia, al quale scopo venne anche iniziata la fondazione di un apposita banca. Il governo nostro anche in questo caso procede precisamente come se l'affare non lo riguardasse. Non ha esso recentemente nominato a capitano distrettuale a Rovereto nella centrale dell'irredentismo, uno dei più feroci irredentisti e mangiatori di tedeschi che ci siano, cioè il Portingher, e ciò per fare una finezza ai signori Malfatti e compagni?

«Questi sono sintomi che parlano da sè, e che davvero lasciano restare nell'indifferenza, la questione se il generale Pedotti abbia pronunziato o meno le parole rimarcate. Le amorevolezze del nostro alleato italiano assumono delle forme che non possono venir trascurate anche senza il generale Pedotti. Probabilmente s'interesserà del fatto anche la nostra Delegazione.»

Ci vuol proprio la più squisita malignità e la più perfetta faccia tosta per una prosa di questo genere! Queste cose si vendono all'opinione pubblica in Austria e cioè là si pensa che nel Regno si armi, che la guerra sia imminente, che il confine politico vada sempre allargandosi a danni dell'Austria, che gli uomini politici italiani non tengano in conto i doveri dell'alleanza, e perfino che il ministero diventi complice d'un atteggiamento delle nostre popolazioni, il quale simuli pace ed amicizia per nascondere l'odio e l'imminenza della guerra.

Come segno delle violenze nostre e del gesuitismo dei regnicoli, non basta la rassegnazione con la quale ufficialmente ed ufficiosamente arrivarono le notizie dei moti bestiali creati, poco tempo dopo dei non meno bestiali moti di Innsbruck; non bastano le notturne apparizioni di riflettori elettrici austriaci sui porti della costa anconetana; non bastano le proibizioni delle più innocenti manifestazioni italiane nei paesi italiani del Trentino e della Venezia Giulia; e il lavoro del Club Alpino tedesco ed austriaco, e quello terribile dello Schulverein, del Volksbund, del Südmark e di tante altre società create unicamente per la germanizzazione dei paesi italiani soggetti all'Austria!

Che dire poi delle rappresentanze che nel Parlamento di Vienna hanno gli italiani delle terre irredente? Che della soppressione di quegli antichi diritti municipali che si chiamano le *Mansioni delegate*? Che del bavaglio posto alla bocca della stampa italiana nel Trentino in Trieste e nella Dalmazia? Che dei sequestri in ogni cosa nella qual si veda o si voglia vedere, la più lieve esplosione del sentimento patrio?

Parlare di fortificazioni! Ci vuol tutto, perdio! Pochi sanno con quanta e quale attitudine l'Austria fortifichi gli sbocchi per i quali in poche ore e con sicuro successo l'esercito suo possa irrompere nella Valle dell'Adige e in quella del Piave, pervenendo di là a Verona, e nelle terre del Bellunese e del Padovano.

E' in costruzione un forte all'imboccatura della valle di Peio, nei pressi del villaggio di Clentino, sopra un'altura che sbarra la strada del Tonale. Per questo forte sono stati preventivati 8 milioni; ne è impresario quello stesso Zanini che a Riva ha fatto l'altro forte addirittura imponente. Se consideriamo poi che al di qua del Tonale e prima delle Fucine vi sono i vecchi forti in muratura, noi vedremo facilmente come l'esercito irrompente dalla Valle di Peio, passato Clentino, possa in brev'ora da Dimaro pervenire a Cles, ovvero a Tione, e di qui a Riva, percorrendo la vecchia strada.

La via che per la valle di Ledro da Bezzecca mena a Riva, quella stessa che con tanta gloria toccò Garibaldi e che ricorda le giornate gloriose di Bezzecca e di Ampola, è anch'essa oggetto di nuove fortificazioni. Pel monte Tombio, a nord ovest di Riva è stato eretto un altro forte. Con questo forte si viene a sbarrare la mulattiera che, dalla valle dei Concei, per la bocca di Tratt, scende ai campi. Con questo forte si viene a dominare tutta la valle, minacciando Riva ed Arco.

E' recente un sopraluogo che lo Stato Maggiore austriaco ha fatto nell'Alto Trentino per la costruzione di una strada militare che dalla bassa valle di Non, per Spormaggiore, Molveno, Ponte delle Arche, mena diritto a Riva.

E potremmo continuare, se fossimo convinti della necessità di dimostrare come sia assurda e maligna la querimonia continuata del *Tiroler Tagblatt.*

Questo sì che è proprio vero, esser cioè necessario che il Governo del Regno provveda, senza indugio e senza lesinerie, alle fortificazioni dei nostri confini, giacchè non sarà mai abbastanza vero l'antico adagio: «se vuoi la pace, prepara la guerra».

I tedeschi procedono nelle conquiste con metodo assai razionale: la germanizzazione da un lato, le armi dall'altro; il lento assiduo lavoro di quella, che pare opera d'incivilimento, e la preparazione all'azione immediata quando i tempi abbiano reso maturi gli eventi.

Da Grado ad Abbazia, essi hanno steso una fitta rete d'interessi, le cui meglie si fanno sempre più spesse ed entro alle quali gli italiani, da prima adescati dai pronti guadagni che conseguivano con la vendita dei fondi, cominciano a sentirsi a disagio, e comprendono i pericoli che sovrastano alla loro coltura, alla loro egemonia da parte di questi invadenti ed attivissimi ospiti, che già proclamarono l'Adriatico «mare tedesco».

Tedeschi austriaci e tedeschi germanici procedono in questa loro opera concordi e si confondono per trarre dal governo di Vienna il massimo appoggio possibile.

A Grado, i cui bagni rivaleggiano ormai con quelli del Lido e di Rimini, i principali stabilimenti sono nelle loro mani. Regolamenti, prezzi correnti, libri illustrativi, sono redatti esclusivamente in tedesco.

I tedeschi dalle provincie meridionali e da tutta l'Austria scendono ogni anno a migliaia ad abbronzarsi al sole della Laguna.

Le terme Romane di Monfalcone sono cadute pure in mani tedesche.

A Gorizia, la Nizza della nobiltà austriaca, il Governo mantiene un i. r. ginnasio superiore, una i. r. scuola reale superiore, un i. r. istituto magistrale femminile, due i. r. scuole di pratica per docenti, una femminile, tutte con assoluto insegnamento in lingua tedesca; l'istituto magistrale soltanto ha una sezione italiana; e vi è poi una scuola pubblica popolare tedesca.

A Trieste lo stesso governo centrale, il quale in tutta la regione Giulia non mantiene e anche solo in parte — che l'unico ginnasio italiano di Capodistria; ha fondato una i. r. scuola reale superiore, un i. r. ginnasio superiore, e due i. r. scuole popolari con insegnamento tedesco.

Ma la provincia più colpita da questa calamità politica è l'Istria. Essa è ormai avviluppata nelle maglie tedesche.

Presso i suoi confini occidentali, a Servola, lo Schulverein di Graz sostiene una scuola popolare appartenente per comodo dei tedeschi colà domiciliati e occupati nella ferriera, ma con fini notoriamente invadenti.

Pirano, fino a pochi anni or sono, era la città più italiana dell'Italia geografica. La statistica dava uno o due stranieri su 8 o 10 mila abitanti. Nel suo magnifico Porto Rose hanno cominciato però ad installarsi i tedeschi e poi, con la colonia tedesca, trovate avvisi, réclames, prezzi correnti in tedesco.

Altra città colpita dal flagello antitaliano è Rovigno, i cui magnifici isolotti che fan corona al suo porto, sono tutti in mani straniere.

E Pola? Pola è considerata — sebbene a torto — dai pangermanisti, la loro piazza forte. Essi pubblicano colà un giornale quotidiano che è organo *in partibus* della polizia e dei pangermanisti. Essi hanno colà fondato una sezione della Südmark. Il governo poi è loro larghissimo d'appoggio, mantenendovi un ginnasio, una scuola reale, una scuola popolare, una scuola cittadina, una scuola per garzoni e alcuni giardini d'infanzia con esclusivo insegnamento della lingua tedesca. Due buoni quinti dei fanciulli polesi vengono snazionalizzati in queste scuole, e per quanto la città faccia sforzi erculei per salvare la sua impronta italiana, a mala pena le riesce di tenersi in arcione.

La costa Liburnica è oramai quasi esclusivamente in possesso tedesco.

Con denari germanici è ora progettata la costruzione di una funicolare al Monte Maggiore, e non tarderemo a vedere i tedeschi fortemente insediati a Lussino ad invadere le isole del Quarnero, e così, man mano, la costa Dalmata, ove già hanno spinto i loro tentacoli.

Questi sono fatti. Che cosa opponiamo noi a questa azione deleteria del sentimento nazionale?

E troppo poco quello che i regnicoli italiani, sia nella forma di aiuti individuali, sia in quella di aiuti collettivi, mandano ai fratelli d'oltre confine, perchè possano lottare con probabilità di vittoria. E' necessario, urgente, doveroso, degno di ogni sacrifizio, che l'aiuto dei veri patrioti pervenga ai paesi irredenti, acciò assuma carattere serio la difesa della lingua e della nazionalità.

Sono i lontani fratelli, sono i figli di una stessa madre, sono i compagni delle nostre glorie, i compartecipi delle nostre sventure, quelli che al cuore degli italiani veri domandano aiuto efficace ed immediato.

E chi vorrà negarlo?

Vita lunga e sana avrà quello Stato che ha nascimento naturale di una vera nazione.

E. C.

Asterischi e Parentesi

— La mano ed il segno dell'uomo.

Il destino degli uomini non è solo opera delle loro mani, ma addirittura sta scritto nelle loro mani. I chiromanti almeno sono di questo parere che è confermato da scienziati illustri. Ho letto in questi giorni le opinioni in proposito di parecchi medici di grido: da quella del prof. Caus il quale dice che le parti hanno sempre la impronta del tutto, e quindi la mano può dirsi un simbolo della persona intera, a quella del prof. Preyer di Iena, il quale rammentato come ogni pensiero è accompagnato da un'agitazione dei muscoli, dimostra come questi movimenti possano dare un'impronta speciale che è parte estremamente sensibile del corpo; la opinione più importante è peraltro quella del fisiologo inglese sir Charles Bell. Questo scienziato dice che la mano è lo strumento del cervello: l'una e l'altro sono in continua relazione: 2400 nervetti mettono fine in uno solo pollice quadrato di palmo della mano; ogni vibrazione ha influsso sulla trama della cellula. Non è quindi errato l'affermare che il palmo subisca trasformazioni speciali, secondo le sensazioni predominanti della persona e secondo i pensieri più intensi: è uno specchio sul quale si riflettono e si imprimono i segni particolari del carattere e del temperamento: La forma della mano è innata. La mano si ingrandisce e si invigorisce col crescere degli anni, ma non perde le sue particolarità; il suo pollice che secondo i chiromanti è il simbolo della volontà e della logica, si sviluppa con gli anni come si sviluppa la forza di volontà e di ragionamento. Il mestiere non avrebbe effetto alcuno nella forma della mano: la mano sensibile dell'artista non muta di forma neanche se egli è costretto a lavori faticosi. E come la

forma della mano è innata, essa così si scompone ventiquattro ore dopo la morte le linee si confondono e spariscono: la morte eguaglia tutto e tutti. La mano degli uomini è lo specchio delle loro psiche. Augusto Bebel, ch'è altero di avere una mano da operaio, ha le dita corte con grossi nodi, (vigoria di pensiero) il mignolo invece è sottile (sensibilità e intellettualità); il palmo è largo (fanatismo) la mano tutta dice che il capo del partito socialista tedesco fu tratto dal suo ufficio più dall'opera del caso che da sovranità di ingegno. La mano del maestro Oberto Humperdinck è mano di artista e di sognatore. Le dita forti e quadrate dinotano fermezza di animo: la *linea del sole* è piena di intersecazioni: segno di buon successo e di tendenze artistiche multiformi. La mano di Guglielmo è la mano del dominatorei cui arride la fortuna e che questa fortuna vedrà fulgere sino alla età più tarda. Edoardo VII tenga conto di quest'ultima predizione.

**

— I zolfanelli e la loro storia.

Il mezzo, primitivo di ottenere del fuoco è stato quello di confricare fortemente l'uno contro l'altro due pezzi di legno durissimo e molto secco. Questo mezzo è ancora in uso presso certe tribù selvaggie, ove più uomini devono darsi il cambio, perchè uno solo non può continuarlo per tutto il tempo che è necessario ad accendere il legno.

A quanto pare furono i greci che osservarono la possibilità di far sprizzare scintille dall'urto di certi sassi, o di un metallo contro un sasso; e per utilizzarle immediatamente si servivano di foglie secche. I romani immaginarono le « scatole da fuoco » di cui si sono trovate traccie a Pompei e che consistevano in una pietra di selce, un pezzo d'acciaio e dei pezzetti di legno. E' da ricordare ancora unaltro mezzo, per far fuoco, più efficace certo degli altri, ma meno alla portata di tutti e di uso meno facile; quello di specchi concavi con cui Archimede si vantava di poter incendiare a distanza i vascelli nemici, ed infine le lenti di vetro, che presentavano lo stesso inconveniente di non essere utilizzabili che con dei vivi e forti raggi di sole.

Il fosforo che doveva detronizzare tutti questi mezzi primitivi fu scoperto a metà circa del secolo XVII da un amburghese ma scorse molto tempo prima che lo si utilizzasse nella fabbricazione dei zolfanelli, perchè costava molto caro e perchè non si sapeva ancora come difenderlo contro l'azione dell'ossigeno dell'aria. E per oltre un secolo e mezzo ancora si seguitò a battere l'acciarino.

L'invenzione dei zolfanelli a fosforo, simili a quelli che si usano tuttora, non risale ad oltre il 1835 e 1845 in Germania, in Francia, in Inghilterra e in Italia. Ed è l'Italia — scrive il *Journal de Genève* — che doveva farsi una specialità dei zolfanelli candela, e cioè dei cerini, in cui il legno è surrogato da fili di cotone tessuti o torti, con uno strato di stearina.

Si conobbe presto il pericolo dei zolfanelli che portano aderente la pasta fosforica: pericolo specialmente di incendi. e si potè constatare che in Prussia ci furono causati da zolfanelli in un solo anno 1594 incendi. I zolfanelli di sicurezza sono detti di Svezia, ma di fatto l'idea di mettere il fosforo non sul zolfanello ma sopra una lastra a parte e separata è dovuta al tedesco Boettger. L'idea però non ebbe applicazione pratica sino a che non subì una modificazione, lieve, ma decisiva per la riuscita e cioè quella di far servire la stessa scatola dei zolfanelli come lastra contenente il fosforo. E la modificazione è appunto dovuta alla Svezia in cui questo genere di fabbricazione è estesissimo.

E infine come consumo qualche cifra: In Francia e in Italia si ha una media di tre zolfanelli al giorno per abitante: in Russia di quattr, in Svizzera e in Germania di 5: in Austria il consumo annuo è di 120 miliardi di zolfanelli all'anno: il che da in media un consumo di 8 zolfanelli al giorno per ogni abitante.

**

— Per finire.

Una pia signora, visitando uno stabilimento penitenziario, domandò a uno degli inquillini che aveva dopo tutto, un aspetto decente e quasi signorile.

— Per che cosa vi trovate qui?

— Per aver rubato in un albergo.

— Eravate il proprietario o il capo cameriere? — domandò la signora.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4. — 8.30 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20
per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13.11 — 16.20 — 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 23.53
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.40 — 23.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18
da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.48 — 13 — 15.3 — 21.45

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 6.36 — 9 — 11.35 15.20 — 18.34 — 22.20 (festivo)
Arrivo a S. Daniele: 8.8 — 10.32 — 13.7 — 16.52 — 20.6 0 2 (festivo)
Partenze da S. DANIELE: 6 — 8.26 — 10.59 — 13.45 — 17.58 — 20.40 (festivo)
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 7.32 — 9.58 — 13.31 — 15.17 19.30 — 22.12 (festivo)

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. MANZONI e C. porta il numero 2.73.

Il presente numero consta di 6 pagine.

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 4 settembre)

Manutenzione stradale

Ha approvato il preventivo di spesa per la provvista di materiale necessario per l'ordinaria manutenzione stradale in durante il II semestre dell'anno corso.

Per l'abbeveraggio degli animali

Ha autorizzato la costruzione presso la fontanella di Laipacco, di una vasca di raccolta delle acque stesse che defluiscono durante la notte, in modo che possano servire per l'abbeveraggio degli animali.

Il lavoro diurno dei forni per l'8 settembre

Vista la domanda presentata dall'on. Presidenza dell'unione Esercenti in nome e nell'interesse di tutti i proprietari di forno per l'antecipazione di due ore nella lavorazione del pane, a fine di ottenere la necessaria maggiore produzione per l'8 corr. settembre giorno di festa che richiama alla città notevole concorso di provinciali;

ritenuto che l'autorizzazione sarebbe, a mente dell'art. 5 della legge 22 marzo 1908 n. 105 sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai, di competenza del Consiglio comunale e che sebbene nel caso presente ricorrano gli estremi dell'urgenza, per il che al Consiglio potrebbe sostituirsi la Giunta, la domanda è improcedibile perchè non si ha il mezzo di provvedere alla pubblicazione voluta dal regolamento, anche se a termini abbreviati ai un terzo a sensi dell'art. 9 del Regolamento stesso;

delibera

di far presente al richiedente che per le sovra esposte ragioni non può pronunciarsi sulla domanda.

Igiene del contadino

Ha deliberato l'acquisto di 20 copie del lavoro «Igiene del contadino» del dott. Luigi Alpago-Novello per distribuirlo a tutti i maestri delle Scuole comunali rurali.

Nell'alta magistratura Il *Messaggero* dice che colla nomina del comm. De Blasi alla Cassazione di Torino, si avrà un movimento negli alti gradi della Magistratura. Il comm. Vacca, procuratore generale di Palermo, verrebbe a Roma in sostituzione del comm. De Blasi. Il comm. Ostermann sarebbe nominato presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Le elezioni della Dante. Risultato delle elezioni per la rinnovazione di metà del Consiglio della Dante e nomina di un revisore dei conti.

Consiglieri: Biasutti dott. Giuseppe, Borghese avv. Ubaldo, Barghart cav. Rodolfo, Leskovic Sabino, Lorenzi dott. Carlo, Luzzatto dott. Oscar, Nimis Alessandro, Pecile comm. prof. Domenico, Pico Emilio, Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero, Zavatti Viscardo, Valussi ing. Odorico.

Revisore dei Conti: Piozzi Giuseppe.

L'obbligo dell'istruzione. Il Sindaco ha fatto pubblicare il manifesto che spiega come sia obbligo di tutti i genitori, tutori ecc. di far impartire l'istruzione elementare ai fanciulli loro affidati.

Nell'albo pretorio saranno pubblicati gli elenchi dei fanciulli tenuti a frequentare il corso elementare.

STELLONCINI DI CRONACA

Una lettera del deputato Mira al direttore del «Paese» sulla caratteristica del carattere

Chiarissimo signore ed omonimo,

Che a Milano il *Guerino* mi prenda, come si suol dire, sotto gamba, passi; il *Guerino* prende in giro anche il Marcora. E che per ciò? Il *Guerino* ha interesse di colpirci per demolire la democrazia lombarda — ma nessun interesse può avere l'organo della democrazia friulana a trattarmi come una marionetta inservibile.

Ho letto con sommo stupore l'articolo comparso ieri nel *Paese* e se non ho arrossito fu per riguardo ai principii dell'89.

Se il Caratti non si presenta a Gemona, non ha altri collegi dove andar a batterla? Deve venire proprio nel terzo di Milano? E raccomandato dall'*Avanti!*, il quale proprio nello stesso articolo di raccomandazione per lui dice che io sono una nullità (capisce!) e che i più clamorosi discorsi sono quelli che ho pronunciato durante gli appelli nominali (capisce!)

Avesse almeno il *Paese* dichiarato che non poteva approvare interamente il linguaggio di quei maestri, suoi amici, che scrissero nell'*Avanti*; e avvertito di passata che il terzo collegio di Milano era rappresentato da un radicale, amico del Romussi. Invece nulla; del Mira non una parola; il Mira per il *Paese* non esiste. Tanto non esiste che il *Paese* ha il coraggio di compiacersi di quell'offerta del terzo collegio e spera bene per le cordiali intese della democrazia italiana nelle future lotte elettorali. Bel modo d'intendersi venendo a fare lo sgambetto a un altro radicale!

E poi perchè il *Paese* non dice il vero motivo per cui si porta il suo Caratti? «Perchè con ciò (sono le parole testuali dei maestri dell'*Avanti*) i radicali si farebbero almeno in parte, perdonare il loro ultimo voto contro la scuola popolare: il voto per le spese militari».

Dunque è per il voto in favore delle spese militari che mi si manda via? E allora come va che il *Paese* ha dichiarato, in forma solenne, che la democrazia friulana è d'accordo con coloro che hanno dato voto favorevole alle spese militari? E se la democrazia friulana è d'accordo con Romussi e con me, perchè il Caratti vuol portarmi via il terzo collegio?

Avrebbe per avventura il Caratti fra il parere contrario del Manzato e quello favorevole del Romussi una terza rotaia? Allora egli sarebbe favorevolmente contrario o contrario favorevolmente alle spese militari!

Non dico nulla potrei invocare l'ombra del marchese Colombi; potrei dire senz'altro che il Romussi è ormai impegnato col Giolitti; ma non voglio esuberare: solo questo vi dirò: signori del *Paese*, nell'interesse della democrazia italiana non fate arrossire i principii dell'89! — Coi quali vi attendo di piè fermo e vi saluto.

Francesco Mira
dep. al Parlamento

E per copia conforme
Giacomo Triaca di Vedronza

ARTE E TEATRI

Le operette al Minerva

Iersera alla *Geisha*, come facilmente fu previsto, accorse una vera folla. L'esecuzione è stata in complesso buona e il pubblico si divertì molto.

Un incidente: per una parziale eclisse di luce (ah! quelle lampade!) si notò un più sensibile squilibrio nell'orchestra. Donde una allegra protesta del pubblico.

Stasera *Un capriccio di Messalina* (*Le boguin de Messaline*) del maestro Clerici. Se ne disse bene dapertutto.

ULTIME NOTIZIE

Effetti del convegno?

Vienna, 4. — Il *N. W. Tagblatt* pubblica un comunicato ufficioso nel quale dà spiegazioni sull'allontanamento delle otto ditte (sette italiane e una tedesca) dal Mercato dei frutti, rifriggendo la storia del *trust*, ma soggiungendo che nessun impedimento verrà portato ai negozianti di frutta italiani che esportano assieme agli austriaci tremila vagoni di frutta dall'Italia.

Le ditte espulse potranno aprire negozi presso il Mercato. La presenza del ministro Tittoni ha giovato se non altro a far salvare per ciò che fu fatto almeno le apparenze.

Il comitato italo-austriaco

S. Marino, 4. — Il Congresso della pace votò un caloroso ordine del giorno di adesione al comitato austro-italiano, costituito a Londra, per ristabilire i buoni rapporti fra l'Austria e l'Italia e per salutare le ottime relazioni diplomatiche. (*V. nel supplemento odierno il rovescio della medaglia*).

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 settembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.86
» 3 ½ % (netto)	»	102.89
» 3 %	»	71.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1269 50
Ferrovie Meridionali	»	670.—
» Mediterranee	»	406 25
Società Veneta	»	203.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	353.—
» Mediterranee 4 %	»	502.50
» Italiane 3 %	»	349.88
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	501.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.25
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 ½ %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99 95
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	123.00
Austria (corone)	»	104.91
Pietroburgo (rubli)	»	263.27
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22 75

Tanti soldi - Tanti giornali

Si può essere abbonati al *Giornale di Udine* per il periodo della villeggiatura, per quel numero di giorni che si desidera. Basta inviare all'Amministrazione tanti soldi per quanti giorni si vuol ricevere il giornale. Bisognerà anche inviare chiaramente l'indirizzo ove il giornale dovrà essere spedito.

Gli abbonamenti si ricevono anche al nostro ufficio di Via Savorgnana.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Comune di Bagnaria Arsa

Concorso al posto di Segretario Comunale

A tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio di L. 2000 gravato della tassa di R. M. e della trattenuta pel M. P., più L. 50 quale Segretario della Congregazione di Carità.

All'istanza di concorso si uniranno i documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il posto nel tempo che gli sarà prescritto nella partecipazione di nomina.

Per schiarimenti, rivolgersi al Municipio.

Bagnaria Arsa, li 28 agosto 1908
p. Il Sindaco
G. Battista Zucchi

Collegio Convitto SILVESTRI

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio Telef. n. 46

ANNO X — X ANNO

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: *lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.*

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Calce-Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato. Nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,86 - 4 bottiglie per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spedisce **gratis**, dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: **DIPLOMA D'ONORE.**

Tutti i giorni, su per i giornali si leggono cose meravigliose di questa o di quell'altra specialità che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare, che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, coi loro paroloni, non arriveranno giammai a smentire che l'**ISCHIROGENO** è prescritto dai Medici di tutto il mondo, per la sua azione curativa assolutamente superiore a quelle delle numerose imitazioni senza valore.

L'ISCHIROGENO è financo inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità!) ed esso solo ha ottenuto il **"Primo Premio" all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906.** Per la novità, e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato: non appena, però, la vita è minacciata, si ricorre all'**ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla verità dei fatti e non dalla vacuità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima.

Dev.mo **G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

Domandate il vero

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti — Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

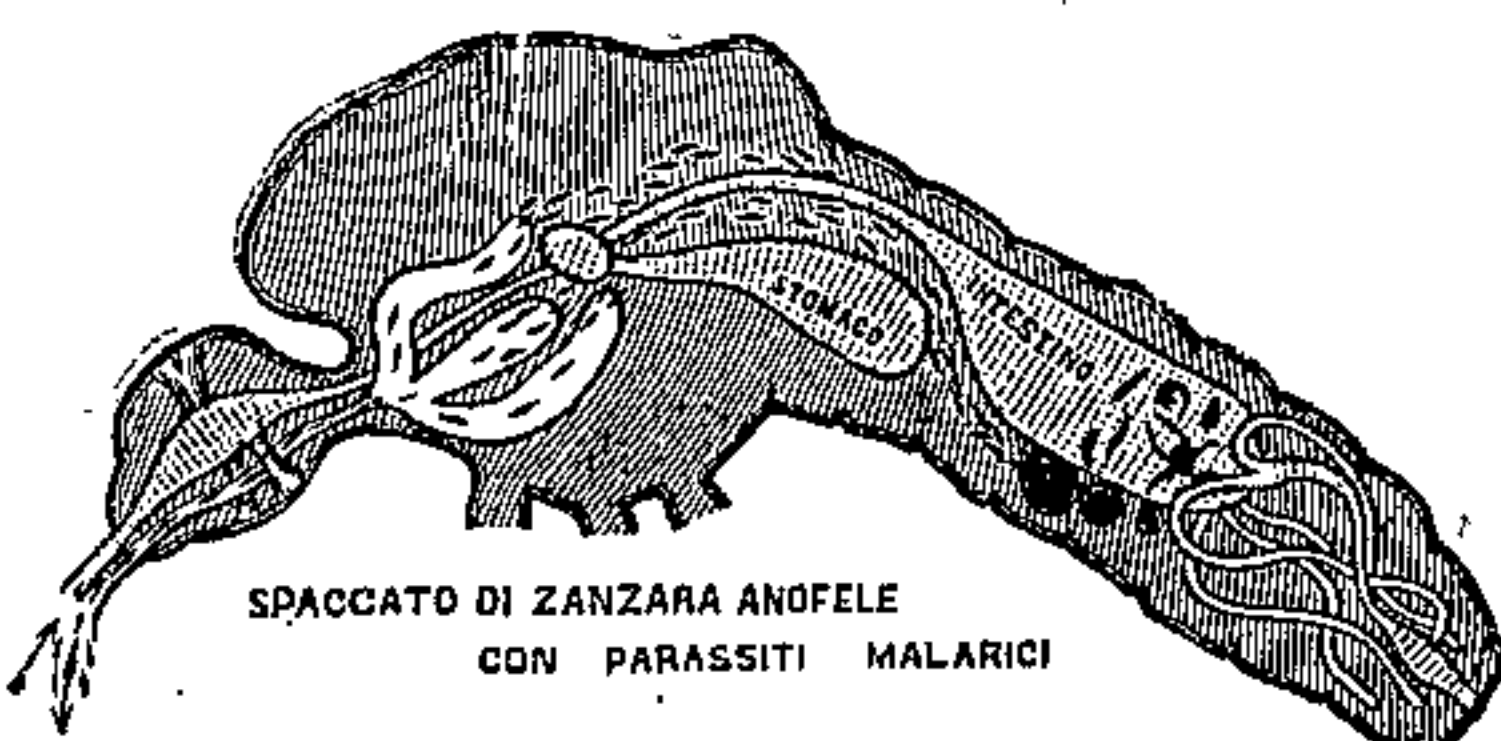
Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth - Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

«SORGENTE ANGELICA»

F. BISLERI & C. - MILANO

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti